

Era quindi esatto quanto io diceva testè, che la condizione fatta a chi aspira alla carriera giudiziaria oggidì è ingiusta ed umiliante, era quindi esatto quanto io avvertiva alla Camera, che lo stato attuale di cose è tale da far sì di non lasciar con fondamento sperare, che il reclutamento che si deve fare per la magistratura possa avere una base meno modesta ed insufficiente, ed è del pari impossibile a contestarsi che è suprema necessità provvedere a che la condizione degli aggiunti giudiziari e degli uditori sia migliorata, sia sospendendo l'applicazione o modificando la legge del 1875, sia curando che le loro promozioni seguano in quello spazio che l'ordinamento fa sperare, sia rendendo le loro condizioni pari a quelle che hanno gli altri impiegati del loro grado ed istruzione negli altri dicasteri. Nè ammetto che a ciò possano fare ostacolo ragioni di economia; giustamente sta scritto nella relazione che non tutti i risparmi sono atti di buona amministrazione, non essendo tali certamente quelli che nuocciono al regolare andamento dei servizi, offendono la giustizia e creano odiose sperequazioni. In riguardo però io non presento proposte. La Commissione del bilancio si rimette all'onorevole ministro, e mi ci rimetto anche io, perchè so con quanto amore e con quanto studio egli curi il prestigio della magistratura.

Dal momento poi che ho facoltà di parlare, mi fo lecito di far due raccomandazioni. Anzitutto richiamo l'attenzione dell'onorevole ministro sopra alcuni inconvenienti che ora si verificano nei giudizi di graduazione e di subastazione.

Per le molteplici formalità che il nostro Codice richiede in questi giudizi, le spese cui essi danno luogo sono così ingenti, e tali che, alcune volte, quando lo stabile subastato è di poca entità, assorbono tutto il prezzo ricavato dalla subasta, e i creditori restano a bocca asciutta.

Conviene quindi rimediare a tale stato di cose che rovina il piccolo credito, ed è di grave danno alla piccola proprietà; la quale precisamente appunto per ciò non trova i mezzi di migliorare.

In Francia vi era una legislazione identica alla nostra, ma in seguito ai reclami sorti anche là nella Camera, fu fatta una nuova legge, la quale ha ridotto di molto le spese che prima erano richieste per simili giudizi; non so se le condizioni del nostro bilancio permettano all'onorevole guardasigilli di presentare da noi una legge conforme a quella francese; però se non si volesse adottare il sistema francese, potrebbesi, a mio modesto avviso, fare ritorno a quello che era accolto nel Codice Albertino dando cioè facoltà, entro

certi limiti, al creditore di farsi aggiudicare il fondo su cui egli ha l'ipoteca a garanzia del suo credito. Ma anche su questa questione mi rimetto pienamente all'onorevole ministro guardasigilli; solo lo prego di studiare la questione per vedere rinuovere il gravissimo inconveniente cui ho accennato.

Passo dopo ciò all'ultima raccomandazione che mi proposi di fare, e questa ha tratto al nostro diritto processuale.

Io mi fo lecito di richiamare alla memoria del guardasigilli una proposta che era stata presentata dall'onorevole Rubichi in questa Camera, per modificare le disposizioni che oggi regolano il procedimento sommario nel nostro Codice di rito.

La riforma è tanto più necessaria ora dopo che il nuovo Codice di commercio allargò d'assai il numero dei casi per cui tale procedimento è applicabile.

Il procedimento sommario come è oggidì, e come si applica è o procedimento di sorpresa, o procedimento che fa perdere tempo maggiore di quello prescritto per la procedura formale.

Occorre quindi modificarlo studiando di renderlo tale che, mentre garantisca la difesa a contendenti, permetta si raggiunga quella celerità che con esso il legislatore si era prefisso.

Anche qui però io non faccio proposte; se fosse lecito a me gregario sia in questa Camera sia nella scienza del giure di esporre un avviso, direi che il Codice di procedura che imperava in Piemonte nel 1859 con leggere modificazioni permetteva di conseguire quanto per me è a desiderarsi sul tema; ripeto però che con ciò non intendo di prevenire gli studi che certo l'onorevole guardasigilli sarà per fare.

E con ciò ho finito.

L'onorevole guardasigilli che come ministro giureconsulto e come patriota ha già tanti titoli alla benemeranza degli italiani, altri certo ne conseguirà conducendo in porto quelle riforme a cui egli attende con tanto studio ed esame; rivolga i suoi studi alle questioni che io accennai, le risolva, ed egli si acquisterà un nuovo titolo di benemeranza presso tutti coloro che amano sia tenuto alto il decoro e il prestigio della magistratura, che vogliono che la giustizia non sia un nome vano, ma una realtà.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rubichi.

Rubichi. Veramente sono poche le osservazioni che si possono fare sopra il bilancio presentato dal ministro Zanardelli.